Anno IX. N. 134 — Udine Giovedì-Venerdì 17-18 Giugno 1886 — Abbonamento Postale

**Prezzo di Associazione**

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

**Prezzo per le inserzioni**

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

**Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.**

## Hotel de Rome

Roma, pel governo italiano, non è la capitale, ma un albergo.

Chiamasi capitale quella città ove risiede il capo dello Stato ed i suoi ministri. Ora risiede realmente il re d'Italia in Roma? No, egli vi tiene la sua dimora abituale, ma non la sua residenza. Questa potranno riconoscerla gli italiani, ma non la riconoscono gli altri Stati. Se l'imperatore di Germania accoglie qualche ospite sovrano, l'accoglie in Berlino, capitale del suo impero; così Francesco Giuseppe in Vienna; Vittoria in Londra; Maria Cristina in Madrid.

Re Umberto alla sua volta non può accogliere in Roma nessun sovrano cattolico, e per i sovrani d'altre religioni deve sottostare a quelle regole di convenienza e di etichetta diplomatica che vengono stabilite dal Vaticano.

Per quanto grande sia l'amicizia o la stima di sovrani cattolici e non cattolici pel Re d'Italia, essi devono, pel loro interesse, posporre le convenienze di questa amicizia a quelle che hanno verso i loro sudditi cattolici.

Francesco Giuseppe si dichiarò pronto a restituire la visita al Re d'Italia in qualunque città, fuorchè Roma; il principe ereditario di Germania non potè far visita al Papa se non partendo dal palazzo dell'ambasciata di Germania, cioè dal territorio tedesco, anzichè dal Quirinale, ov'era ospite; i principi ereditari del Portogallo, finalmente, nepoti di Re Umberto, non possono essere ricevuti dal loro zio nella sua capitale.

Se Umberto vuole vedere i suoi nepoti deve andarsene da Roma, e se i nepoti volessero salutar lo zio nella sua capitale, in tal caso il Papa non li riceverebbe e ciò sarebbe di grave nocumento alla popolarità della casa regnante di Portogallo.

Cosa si può immaginare di più equivoco, di più umiliante, di più precario?

Se realmente io sono padrone in casa mia, perchè mi devo far schiavo delle esigenze di questo e quello? Ma se invece d'essere in casa mia mi trovo all'albergo, devo riguardo al padrone, agli ospiti, agli stessi inservienti.

Si fece presto a dichiarar Roma capitale d'Italia, ma non si arriverà giammai a renderla capitale. Nei rapporti interni la sede del governo è Roma, ma pei rapporti internazionali la sede del governo non si sa dove sia. Può essere a Monza, a Caserta a S. Rossore, a Moncalieri, o in qualsiasi altra località piaccia al re, ma mai in Roma.

Quivi trovasi un altro sovrano, il Papa, il quale dichiara che Roma è la sua sede, ed i governi nulla hanno ad obbiettare in contrario, anzi mantengono presso il Papa ambasciatori e ministri. La presenza di questi non è solo un esplicito riconoscimento dei diritti del S. Padre, ma è altresì una prova di diffidenza verso l'Italia.

Perchè Re Umberto non protesta contro gli Stati, dichiarando che la legge delle guarentigie assicura la libertà e l'indipendenza spirituale del Papa, e che pel disbrigo di affari straordinari fra le potenze e la S. Sede potrebbero bastare ambasciate e missioni straordinarie? Ma Re Umberto conosce qualmente le sue recriminazioni andrebbero a vuoto. Qualsiasi stato non potrebbe impunemente compromettere la sua sicurezza interna, offendendo le giuste ragioni ed apprensioni dei cattolici per accontentare uno Stato amico.

Perchè Re Umberto non reclama verso i sovrani che si rifiutano di restituirgli la visita in Roma, o se vogliono visitarlo, dichiarano di non volerlo fare in Roma?

Perchè lo stesso Re Umberto conosce la convenienza di vedere continuamente limitata la sua libertà e potenza di sovrano, e all'occasione si allontana da Roma per recarsi in questa o quella città?

La posizione del S. Padre in Roma è quanto mai triste. Egli non è libero, nè indipendente; ma ciò non pertanto non è punto lieta la posizione in Roma di Re Umberto e dei suoi ministri.

L'Italia ufficiale sostiene la legittimità del possesso di Roma per l'idea erronea dell'unità nazionale e in omaggio alle splendide tradizioni della civiltà di Roma pagana. — Il Papato alla sua volta rivendica il possesso di Roma, capitale del cattolicismo, simbolo dell'unità della fede e in omaggio al diritto indiscutibile, riconosciuto da oltre 12 secoli di storia, dalle umane generazioni e dai sovrani di tutto il mondo. — Quale dalle due idee dovrà vincere? Vincerà l'Italia ufficiale, rappresentante il liberalismo giudaico e il materialismo delle sette, negazione d'ogni fede e di ogni vera aspirazione nazionale; o vincerà il Papato rappresentante il principio della fede, della vera morale e dell'ordine, labaro che guida oltre 200 milioni di credenti?

Ma il Papato ha già vinto.

L'Italia ufficiale paga a caro prezzo la lustra di possedere Roma. Malgrado la forza e le risorse di cui dispone, deve passare d'umiliazione in umiliazione, deve subire il controllo dei suoi atti, sottostare alla sorveglianza delle altre nazioni ed obbedire agli altrui voleri, perchè se non si sobbarca a tutto questo potrebbe capitare un intervento che la costringerebbe a maggiore umiliazione.

L'Italia volle andare a Roma per montare la guardia al Vaticano e far la polizia in vantaggio del massonismo ateo e miscredente; ma il gusto di far da carabiniere e poliziotto costa la bagattella di vedersi le mani legate dagli altri e diminuita la propria libertà di azione e di iniziativa.

Valeva proprio la pena di andar a Roma e rimanervi a costo di passare sotto l'altrui tutela, comparire intrusi, non poter disporre liberamente della città, subire insomma una totale *capitis diminutio?*

In ogni parte del mondo Roma significa capitale del cattolicismo. Roma capitale d'Italia non è altro che un'espressione rettorica degli italianissimi. Nessuno all'estero può comprendere col nome di Roma l'idea della capitale d'una grande nazione. Come se si parla della civiltà d'Atene la mente non ricorre a re Giorgio, a Tricupis, a Papageorgopulo, a Botzaris, ma al bel secolo di Pericle, alla memoria di Prassitele e Fidia, di Socrate e Platone, di Aspasia e Temistocle; così parlando di Roma non si ricordano i fasti dei mirmidoni italianissimi, non si accenna alla memoria di Vittorio Emanuele, di Cavour, Cadorna, Sella e Lanza, ma a quell'idea grande che a traverso i secoli seppe trionfare del mondo, all'idea della Croce, della civiltà cristiana che illuminò la terra e rese pallide le glorie splendide dei re, della repubblica e dei Cesari. — Nazaretti fu culla del Redentore del mondo; Roma cementò col sangue dei martiri l'edificio del Cristianesimo, di cui il Papato è base indestruttibile.

Roma fu e sarà sempre del Papa! — Se ora è capitale d'Italia, Roma ha reso l'Italia un organismo politico senza capo, perchè la presenza contemporanea del Papa e del Re fa scomparire in quest'ultimo ogni prestigio. Il carceriere è sempre un prigioniero.

F.

## L'ESPULSIONE DEI PRINCIPI

Il *Corriere di Roma* scrive queste assennate parole:

« Cuneo d'Ornano ha gridato alla Camera francese, interrompendo il presidente del Consiglio: *La vostra repubblica è in agonia*. E Freycinet il gagliardo, Freycinet l'impavido ha chinato il capo ed ha risposto sottovoce: *No, ma è sofferente*. Questo ha confessato il ministro dei ministri, innanzi al Parlamento; nè la fierezza naturale del carattere francese, nè il necessario orgoglio politico gli han potuto far negare il pericolo grave della repubblica.

« I principi di casa Orléans e di casa Bonaparte partiranno, scacciati, dal paese che li vide nascere: partiranno, sempre ligi ai loro doveri, incapaci di suscitare la guerra civile, più grandi di tutti gli avvocati presi insieme, più generosi, più nobili di questi pseudo-democratici che hanno gli istinti di Silla. Partiranno, taciturni,

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 42

# IN CASA D'ALTRI

DI

M. MARYAN

*traduzione di* ALDUS

Questo semplice atto richiamò Marco in sè stesso.

— Fermatevi, disse egli. Io non posso lasciarvi entrare nella camera di mia madre. Voi avete commessa una grande imprudenza venendo a respirare l'aria avvelenata di Penvan... Come avete saputo che mia madre stava così male?

— Da Ottavia di Kernoel... Io credeva, aggiunse, che noi fossimo divenuti abbastanza amici a Pau perchè la mia presenza a Penvan non vi tornasse incresciosa...

— Incresciosa! ripetè Marco con gesto espressivo. Non vedete che io non penso che alla vostra salute in questo istante, e che, se restaste, proverei per voi un'inquietudine, che s'aggiungerebbe ben dolorosamente, credetemelo, all'affanno che mi inspira lo stato di mia madre? Ma come mai la signora Harmel vi ha lasciata partire?

— Durai fatica a persuaderla, ve lo assicuro; ma io era irremovibile nella mia risoluzione. Sentii che ivi non poteste trovare un'infermiera per mia zia, e sarei stata ben senza cuore se non avessi presa quest'occasione per pagare il debito di gratitudine che ho verso di lei.

— Ma che mai le dovete? mormorò egli rammentandosi tutto ciò che era avvenuto in quel salotto stesso, e parendogli di vederla ancora, pallida, triste, china sul suo lavoro presso la finestra.

— Volete lasciarmi entrare nella sua camera?

— No, non posso, rispose egli agitato. Voi non siete avvezza a quest'aria malsana, e domani tosto vi condurrò alla stazione.

— Vedo, disse ella, che bisogna ricorrere a mezzi decisivi... Signor Marco, voglio restare.

— E se io non voglio? replicò egli bruscamente.

— Voi potete mandarmi via da questa casa, ma non impedirmi che rimanga a Penvan. Ora io sono maggiorenne, signor Marco, e vi assicuro che, se non mi lasciate curare mia zia, andrò ad aiutare Ottavia di Kernoel presso il letto di suo fratello.

— Parlate come una fanciulla, disse egli commosso. Quanto poco tenete calcolo della vostra vita!

— No, no, v'ingannate. Sono abbastanza giovane per amare la vita, per quanto poco lieta essa possa apparirmi; ma ho la fiducia intima di non cadere ammalata, e voi sapete di qual sostegno sia anche il morale in ogni epidemia. Devo dunque andare da Ottavia di Kernoel?

— Sarebbe ancor peggio: la fantesca della signora di Kernoel è moribonda.

— Allora io resto.

E, preso con mano risoluta il candelliere, andò fuori e salì rapidamente la scala di pietra.

Si appressò al letto, e stette contemplando un istante l'ammalata.

— Povera zia! mormorò piena di compassione. Che cure le prestate signor Marco?

— Per ora tutto si limita a farle prendere vino, brodo, e a tenere sulla sua fronte compresse diaccio... Ma aspettate domani ad incominciare il vostro compito caritatevole. Dovete essere stanca del lungo viaggio.

— Dimenticate dunque che io sono avvezza da ben molto tempo ai viaggi?

— Vi dichiaro tuttavia che non voglio assolutamente che vegliate questa notte, disse egli con tuono fermo. Volete cader malata anche voi?

— Ebbene, sia pure, rispose ella, questa sera acconsento a dormire. Ormai divideremo ugualmente le veglie. Quando suoneranno le undici vi lascierò.

Il sogno di Marco dunque si effettuava. Due mani gentili accomodano i capelli grigi, che, sparsi in disordine, davano un aspetto deforme all'ammalata: i guanciali sono rialzati, tutto il letto è assestato.

— Quanti cambiamenti bizzarri nella vita! osserva Marco commosso. Chi avrebbe mai detto che dovessimo incontrarci di nuovo sotto questo tetto?

— Tutti gli incontri sono strani, risponde ella. Io mi ricordo la sorpresa che ho provata al vedervi nel parco di Pau.

Egli non replicò nulla, non volendo dirle che s'era recato là per trovarla, che avea provato il bisogno di sentire da lei se veniva trattata bene, se era contenta.

— Mi ricorderò sempre di Pau con piacere, rispose ella.

— Ed io pure. Un'ora fa sognava ancora di essere sotto i grandi alberi, di cui il nostro clima non conosce la vegetazione potente.

— Sì, che magnifici alberi! Ma era dunque la prima volta che visitavate quei luoghi?

— Io ho viaggiato pochissimo.

— Forse ve lo impedirono i vostri affari?

— No, ma io non ammetteva altri viaggi che quelli fatti a scopo di utilità.

— In generale avete ragione, quantunque sia pur giusto di cercare un po' di sollievo andando ad ammirare i grandi spettacoli della creazione, o i prodotti magnifici del genio umano.

Ella si alzò per far prendere all'ammalata alcune cucchiaiate di vin vecchio, e quindi riprese il suo posto presso il caminetto.

— Povera zia! Spero che noi la salveremo coll'aiuto del cielo. L'avete voi chiesto, signor Marco, questo soccorso, senza del quale i nostri sono ben sterili?

— Pur troppo io non so pregare.

— Bisogna allora che lo apprendiate. L'uomo, voi lo sapete, lavora il terreno, ma è Dio che lo feconda colla sua pioggia e col suo sole. Ourìamo la vostra povera madre ma ricorriamo anche al Padrone della vita. Volete che io dica ad alta voce una preghiera per tutti e due?

Ella si inginocchiò, e a voce bassa prese a recitare la divina orazione in cui Gesù Cristo medesimo ha espresso la nostra adorazione, i nostri bisogni, i nostri voti. Le labbra di Marco si agitarono, ritrovando le parole lontane che egli balbettava nella sua infanzia, e di cui l'anima sua, presa da improvvisa tenerezza, intravedeva il sublime significato, la semplice e meravigliosa grandezza.

Il suo spirito orgoglioso aveva creduto di poter far a meno di Dio: ma c'erano ore in cui il vuoto del suo cuore gli si faceva profondamente sentire. Quale intelligenza può, senza sentirsi affamata, accontentarsi per cibo del dubbio e della negazione? Quale cuore, non corrotto, può dire con verità che egli trova il suo gaudio nelle cose della terra? Quale coscienza, anche ottusa da una lunga indifferenza, non prova le sue aspirazioni verso la luce e i suoi rimorsi di non cercar di conoscerla?

Due volte, da poco tempo, Marco aveva visto la religione intervenire nella sua vita. L'aveva veduta presso al letto di morte di una povera ragazza, ispirarle un'umile confidenza ben altrimenti degna di ammirazione, ben altrimenti sublime che lo stoicismo dei filosofi antichi. L'aveva veduta, poderosa nei suoi effetti, in Anna, infondendole pazienza, dolcezza, e riconducendola oggi sotto il tetto dove aveva tanto sofferto, per compiere un'opera grande di carità. Egli si sentiva intenerito e rispettoso. Egli non negava più, egli era ben vicino ad inchinarsi alla fede divina.

Anna si tacque, ma continuò a pregare con tutto il fervore dell'anima sua.

*(Continua.)*

tristi, non pel trono perduto, non per le speranze deluse: tristi, perchè sono francesi e debbono lasciare la Francia, tristi perchè l'ultimo dei cittadini francesi può godere il suolo di Francia, ed essi, i principi, debbono abbandonarlo.

« Ma una severa legge di giustizia regge le cose umane, più forte di tutti gli avvocati, più forte di tutti i guerrieri riuniti, più forte della medesima forza brutale delle baionette. O azzeccagarbugli imprudente, voi restituirete loro un trono o un impero. Voi togliete una patria a' principi: domani per questa legge di giustizia dite che è annullata, la repubblica: domani dovrete dire che essa è morta, avendola voi uccisa. »

E così sia!

## Governo e Parlamento

### CAMERA DEI DEPUTATI

*Seduta del 16*

Si proclamano i risultati delle votazioni di lunedì per la nomina delle commissioni per l'accertamento dei deputati impiegati; sulle petizioni e pei decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti; nonchè della commissione del bilancio.

Magliani, Taiani, Brin e Genala presentano progetti di legge.

Roux svolge un'interpellanza sulle condizioni sanitarie in provincia di Cuneo e sulla eccessiva mortalità avvenuta fra i soldati di terza categoria chiamati nello scorso maggio.

Ricotti risponde essersi constatato trattarsi di colera importato da soldati provenienti da altri paesi; forse le circostanze dell'agglomeramento in caserma, del caldo, dell'acqua cattiva contribuirono all'immediata diffusione.

Si parlò di avvelenamento per stagnatura delle marmitte.

L'autorità giudiziaria l'esamina da questo lato.

Baccelli Guido scagiona il Consiglio superiore di sanità e il ministero dell'interno incolpati da Roux; ma riconosce che dovevansi adoperare più alacri provvedimenti dall'amministrazione della guerra, provvedimenti che raccomanda per l'avvenire.

Ricotti replica col dare schiarimenti coi quali respinge la taccia d'incuria.

Roux insiste nei suoi apprezzamenti e raccomanda le famiglie delle vittime.

Ercole dà assicurazioni sullo stato della salute pubblica in Felizzano.

Procedesi alla verificazione dei poteri. La giunta sulle elezioni propone la nullità delle elezioni di Ravenna e Forlì di Cipriani ineleggibile. La Camera approva.

Convalidansi parecchie elezioni.

Annunziasi una interpellanza di Ferrari Luigi ed altri sulle cause che potrono procurare l'agitazione elettorale in favore di Cipriani, una interpellanza di Cavallotti sulla correttezza ed italianità e legittimità dei metodi di lotta applicati dal governo nel recente appello alle provincie italiane.

Pais svolge una interrogazione sua e di altri sulla ritardata concessione delle ferrovie complementari in Sardegna.

Genala risponde essere pronti tutti gli studi per 580 chilometri e in corso di trattative per intraprendere l'escavazione.

Pais chiede si fissi un tempo per cominciare i lavori.

Genala non può vincolare la libertà del governo ma assicura di mettere tutto l'impegno per sollecitare.

Annunziasi una interrogazione di Savini ed altri per sapere quando il ministro dei lavori presenterà il progetto dei lavori del porto di Recanati.

### L'indirizzo della Camera

Diamo a titolo di documento il testo dell'indirizzo della Camera in risposta al discorso della Corona redatto da Bonghi ed approvato nella tornata di martedì:

*Maestà!*

E' pegno solenne di fede e costante accordo tra Re e popolo la parola augusta della Maestà Vostra agli eletti della nazione nel primo giorno che convengono alla Vostra presenza e prendono dai vostri consigli l'augurio dei loro lavori.

Le gare d'opinioni, che dividono le menti dei deputati nella scelta delle vie più adatte a promuovere il bene pubblico, non ne dividono, come V. M. ha bene avvertito, gli animi, tutti concordi nell'avere soltanto per mira la prosperità della patria e la grandezza del regno.

E son gare contenute in confini legittimi ed utili dal volere supremo del paese stesso, che dove eccedono le castiga; e dall'esempio eccelso di virtù, di sacrificio, di coscienzioso adempimento d'ogni dovere, di scrupolosa osservanza d'ogni sana consuetudine e d'ogni diritto che alla M. V. risplende sul trono.

E' vasto il programma di lavoro legislativo che la Maestà Vostra propone alla XVI Legislatura. La voce vostra e quella del paese c'invitano del pari ad effettuarlo. Noi sentiamo nei nostri animi quello che la Maestà Vostra ha affermato. Dopochè, per opera del glorioso Vostro Padre, aiutato, com'egli stesso s'espresse, dalla concorde volontà dei popoli e dallo splendido valore degli eserciti, fu data vita, libertà ed unità all'Italia, resta a compire l'ordinamento di un grande Stato e sciogliere via via i problemi, ardui ed ansiosi, che le società moderne presentano.

La Maestà Vostra accenna le leggi che ci saranno ripresentate. Lo studio che nella più parte è stato già fatto nella precedente Legislatura, ne agevolerà le deliberazioni in questa; sicchè possiamo ragionevolmente sperare che non vi occorrerà maggior tempo di quello che domanda un esame diligente e ponderato. L'Assemblea elettiva ha accolto con vivo compiacimento l'annunzio che il bilancio le sarà presentato in perfetto equilibrio e reso sempre più solido da una severa parsimonia nelle spese. Questo è senza dubbio il sincero desiderio del paese.

Le industrie, i commerci, l'agricoltura potranno sperare più validi aiuti.

Nessuna parola della Maestà Vostra ci è riuscita, dobbiamo confessarlo, più gradita di quella che ci raccomanda i disegni di legge a tutela ed aiuto delle classi lavoratrici delle città e delle campagne. E' un pensiero assiduo della Maestà Vostra il miglioramento delle condizioni di esse. Lo sarà altresì dell'Assemblea elettiva. La certezza, ch'è tutto rivolto ad esso l'intelletto e l'affetto d'ogni potere pubblico, ne acquieterà gli animi e svierà dall'ascoltare consigli perniciosi e dal tentare vie fallaci, ne renderà fiduciosa e calma l'aspettativa.

I provvedimenti che V. M. ci annuncia rispetto all'esercito e all'armata, saranno certo accolti con gran favore dai rappresentanti della nazione; chè non v'ha parte di questa, la quale non senta quanto prestigio e decoro le viene da milizie così penetrate dei loro doveri, così ossequenti alle leggi, così devote al Re, come sono le nostre. Attraverso i battaglioni dell'esercito e le squadre dell'armata tutto il popolo parla; e le diversità regionali si disperdono e si confondono in una italianità comune che andrà investendo, ogni giorno più, tutte le forme della nostra vita intellettuale e morale. Provvedendo all'esercito e all'armata, noi sappiamo di non apparecchiare soltanto la difesa, e, dove bisogni, l'offesa, ma di rendere altresì più salda, più compiuta, più interamente compatta l'edificazione gloriosa di tutta quanta la nazione. Alla quale intento, perchè si rafformi sempre più, giova la pace che le relazioni non solo amichevoli, ma cordiali del Governo di V. M. colle potenze ci guarentiscono.

Queste relazioni, e il posto che l'Italia tiene, per virtù già dell'antico Piemonte, tra le primarie potenze di Europa, ci hanno resa facile e necessaria un'azione comune con esse nella penisola dei Balcani e nella Grecia. E se quest'azione, forse non è sulle prime riuscita gradevole ad uno dei popoli verso i quali si è esercitata, noi confidiamo che in breve sarà da esso stesso riconosciuta inspirata da un vivo interesse per la pace generale di Europa; e conforme nei suoi fini ed effetti, alla simpatia che la nazione italiana gli ha sempre dimostrata; e che le memorie del suo passato e la fiducia nel suo avvenire gli assicurano per parte di ogni nazione civile.

Così la politica italiana tiene le promesse che il Padre Vostro fece al mondo: che l'Italia sarebbe stata « guarentigia di ordine e di pace e ritornata efficace istrumento di civiltà universale ». Il che non vieta, anzi richiede, che la sua azione si spanda, dovunque s'osi violarlo od offenderlo.

Ma della dignità propria e dei diritti suoi e di ogni suo cittadino l'Italia sa d'avere un invitto e vigile custode nella Maestà Vostra, e vi s'affida. Essa sa che nella stirpe della M. V. *discende per li rami*, per usare la parola del nostro poeta, il sentimento di quello che sia fortezza senza albagia. Essa, legata alla dinastia che la regge, e ferma nelle istituzioni che la missione provvidenziale della Casa che l'ha fatta l'accompagnerà nella forma definitiva che ha presa, *quanto il moto lontana.*

## ITALIA

**Roma** — Nel Santuario del Divino Amore, a quindici chilometri da Roma, certo Maccaluso, siciliano, ha ferito proditoriamente certo Grandi mentre inginocchiato davanti all'altar maggiore stava facendo la comunione

Grande confusione nel Tempio. Maccaluso fu arrestato da alcuni cittadini e chiuso in una stanza al piano superiore della casa parrocchiale annessa al Santuario, ma poco dopo il feritore tentava di evadere saltando dalla finestra sulla via. Slogatosi nel salto il piede destro, fu arrestato nuovamente e consegnato ai carabinieri.

## ESTERO

### America

I Padri del Consiglio di Sydney avevano indirizzato una lettera collettiva ai Vescovi degli Stati Uniti. Monsignor Gibbons, arcivescovo di Baltimora, in nome di tutto l'Episcopato della grande Repubblica, così risponde: « Con santo orgoglio possiamo richiamar le contrade immense conquistate dal cattolicismo di lingua inglese negli tre ultimi secoli. Al tempo del Concilio di Trento, solo quattro Vescovi parlavano la nostra lingua; al Concilio Vaticano ve n'erano centoventi che presero parte alla deliberazione. Ora sono in numero di centosessanta, e senza temerità possiamo ridire che al fine di questo secolo arriveranno ai duecento. Inoltre, cinquant'anni or sono, rare erano le Opere di dottrina e di devozione, ma ora si rinvengono in ogni casa cattolica. Per tre secoli la nostra bella lingua s'è servita della parola e della penna per ispargere ovunque errori religiosi; ora, grazie al Signore, è divenuta il mezzo con cui si porta la fede alle lontane nazioni; e, mentre essa è un gran mezzo di comunicazione pel commercio, diverrà sempre più il canale che trasmetterà agli uomini le benedizioni e le consolazioni del Vangelo. Gareggino l'Australia e l'America di santa emulazione nell'estendere il regno di Dio! E possano i progressi della vera fede intrecciarsi ovunque con quelli della materiale civilizzazione! »

### Austria-Ungheria

La *Wiener Zeitung*, gazzetta ufficiale dell'Impero austro-ungarico, ha pubblicato avant'ieri un'ordinanza firmata dall'Imperatore, nella quale si ordina un lutto di Corte di 16 giorni per la morte del conte di Trani, figlio dell'ex re Francesco II.

E' molto notata la frase: *Sua Altezza Reale il conte di Trani, principe ereditario delle due Sicilie....*

## Cose di Casa e Varietà

### ☞ Ai Signori Associati

**L'abbonamento al giornale dovrebbe essere anticipato. Se la Amministrazione, avuto riguardo all'onestà della sua clientela, non badò fin qua, ora in forza delle circostanze economiche in cui versa, deve richiamare i ritardatari all'adempimento dell'obbligo loro.**

**Il buon volere dell'Amministrazione non basta a seguitare la spedizione del giornale, ci vuole il concorso dei signori associati ai quali col presente avviso si ricorda l'obbligo loro.**

### Ai molto Rev. Parrochi e sacerdoti

Sottoponiamo ancora una volta all'attenzione del pubblico l'elenco dei viglietti di Banca che col giorno 30 giugno corrente cadono in prescrizione, e interessiamo in particolar modo i MM. RR. Parrochi e il clero delle campagne ad illuminare i contadini e metterli in guardia contro ogni possibile dimenticanza che porta con se l'irrimediabile perdita del valore dei suddetti biglietti. Non è raro il caso di contadini i quali effettuata la vendita di bestiame, grani od altro, pongono in serbo il denaro ricavato per servirsene in caso di bisogno o per impiegarlo in altri acquisti a tempo propizio. Ora a costoro, non essendo prevenuti ed illuminati, potrebbe incogliere la brutta sorpresa di non trovarsi ad avere in mano che un po' di carta priva affatto di valore e d'impossibile conversione in moneta corrente. L'illuminare adunque codesta povera gente è compiere un'opera di carità.

Già avvertimmo che presso il Cambiavalute sig. Cantarutti, presso la Camera di commercio e la Banca di Udine sta esposta una tabella fotografica dei diversi biglietti che cessano d'aver corso. Ma siccome non tutti possono avere l'opportunità di vederla ripetiamo che tali biglietti sono i seguenti:

da *L. 1*, detti americani, in carta bianca e fregi neri, portanti nel rovescio, al centro una medaglia raffigurante l'Italia; ed ai quattro lati altre medaglie più piccole coi ritratti di Cavour e Cristoforo Colombo nelle superiori, e di Manin e Dante nelle inferiori;

da *L. 2*, pure americani (detti *Cavourini*), alquanto più grandi di quelli da L. 1, portanti nella parte diritta e nel centro, con sotto la scritta in lettere *Due Lire*, il ritratto di Camillo Cavour; nel contorno superiore due piccole medaglie colla cifra 2, e nel lato inferiore la stessa cifra 2 più in piccolo, in isbieco, pure nel contorno;

da *L. 5*, grandi in carta bianca, con pochi fregi e pochi caratteri di color nero, portanti nel lato sinistro un medaglione piuttosto grande raffigurante l'Italia, e nel margine inferiore molto spaziata la leggenda « La legge punisce col *maximum* dei lavori forzati, ecc. ecc., » che occupa due righe;

da *L. 5*, pure bianchi e neri, aventi nella parte diritta quattro medaglie, portanti le due superiori i ritratti di Cavour e di Colombo, e le due inferiori quello dell'Italia; nel mezzo la leggenda *Cinque Lire;* superiormente lo scudo sabaudo, e sotto la leggenda, in mezzo ad un fregio, il numero 5 in cifra;

da *L. 10*, con l'effigie, nella parte diritta, del Re Vittorio Emanuele, e dalla rovescia un medaglione, rappresentante l'Italia, nel cui fregio c'è l'indicazione « Creazione del 17 luglio 1872 »;

da *L. 10*, pure bianchi e neri americani, portanti nel centro l'indicazione *Vale dieci lire*; superiormente lo scudo di Savoia coi due leoni a lato; e sottoposte le due effigie di Cavour e di Cristoforo Colombo;

da *L. 20*, in carta gialla, coll'indicazione della creazione 25 luglio 1866;

da *L. 250*, in carta verde, portanti la creazione 19 luglio 1871;

da *L. 1000*, in carta bianca indicanti la stessa creazione 19 luglio 1871; comune poi a tutti e tre gli ultimi viglietti, a lato dell'intestazione *Banca Nazionale* negli Stati Sardi, vi sono due medaglie, una con fondo del colore del rispettivo biglietto e colle parole nere, l'altra con fondo nero e colle parole del colore della carta del biglietto, portanti il paragrafo del Codice che *commina le pene ai falsificatori, ecc.*

### Il novello Principe vescovo di Trento Mons. Eugenio Valussi

accompagnato dallo zio cav. Valussi Direttore del *Giornale di Udine* si è recato questa mattina a Talmassons per salutarvi il vecchio padre moribondo.

Questa sera sarà di ritorno nella nostra città e verrà ospitato dallo zio.

Lunedì prossimo Mons. Valussi partirà da Gorizia per Innsbruck per ossequiare l'I. R. Luogotenente e di là si recherà a Trento, dove la domenica 27 corrente verrà solennemente consacrato da S. E. il Nunzio Pontificio presso l'Imperatore d'Austria.

Martedì ultimo venne data a Gorizia nelle sale della contessa Coronini una accademia in onore del novello vescovo, per cura del Circolo cattolico goriziano.

Il Rev. Prof. Alpi esordì con un toccante discorso, un altro discorso fu tenuto in lingua slovena dal Rev. D. Mahnic, quindi furono eseguiti scelti pezzi di musica e da ultimo si alzò Mons. D. Valussi che piangendo dalla commozione ringraziò il Circolo e tutta l'Adunanza del festivo trattenimento a suo riguardo.

Durante l'Adunanza venne distribuito un opuscolo pubblicatosi per cura del Circolo cattolico: è il discorso che il Rev. P. Banchig d. C. di G. aveva recitato nella Cattedrale di Trento in occasione delle feste centenarie del Concilio di Trento nel 1863.

Il discorso era preceduto da una dedica al nuovo Principe Vescovo di Trento.

Venne altresì distribuito un sonetto in lingua tedesca d'un ammiratore del novello Vescovo, o che volle rimanere incognito.

### Corte d'Assise di Udine

*Udienza del 15 giugno 1886.*

Causa contro Marzio Francesco di Giacomo d'anni 36 di Cordovado già condannato a pene correzionali detenuto.

Imputato

di ferimento volontario per avere nel giorno 11 settembre 1885 in Cordovado volontariamente percosso il proprio padre legittimo causandogli la frattura del femore destro. In seguito alle risultanze del processo ed al

verdetto dei Giurati la Corte lo condannò a 3 anni di relegazione.

*Udienza del 16 e 17 giugno 1886.*

Causa contro Marcuzzi Valentino fu Marco d'anni 36 nato e domiciliato a Forgaria.

Imputato

del reato di ferimento volontario seguito da morte per avere la sera del 2 settembre 1888 in Lacovick (Gallizia) volontariamente inferto a Michele Rabienich lesioni al capo ed in altre parti del corpo accompagnate da frattura di quattro coste, in seguito alle quali il Rabienich pochi giorni dopo morì.

Per mancanza dei testimoni d'accusa che dovevano venire dalla Gallizia d'accordo le parti, la Corte rinviò il dibattimento ad altra sessione.

### Ladro in guanti gialli

In città non si fa che discorrere della scoperta in flagrante furto, di un noto bellimbusto. Il nostro giovinotto godeva l'amicizia e la confidenza di un negoziante in chincaglierie e mode, e frequentava assiduamente, troppo assiduamente, il negozio situato nella via più centrale della città. La roba veniva mancando senza che il padrone si accorgesse di un corrispondente incasso. Posto in guardia da taluno fece sorvegliare l'*amico troppo affezionato* e costui...... è caduto nella trappola e dovette confessare le sue malefatte. Il negoziante vuole naturalmente un risarcimento. Dicesi sia stata presentata denuncia all'autorità giudiziaria.

### Da Cividale

*15 giugno 1886.*

Per darvi un saggio della concordia che regna nel patrio consiglio, voglio raccontarvi questo fatto recentissimo.

Si trattava della nomina di un medico. Il quesito era chiaro — *provvedere al modo di coprire alla condotta vacante.*

E' notorio che il dissidio è sorto perchè un nucleo piccolo di consiglieri non ne voleva sapere del medico Dorigo del quale se ne occuparono i giornali della provincia. Il nucleo rafforzato da qualche uomo di buona fede si rese partito in odio alla cittadinanza che desidera il ritorno del Dorigo.

Or bene *tira, molla* si venne alla seduta di cui sopra. In quella sera non fu possibile un accordo; quantunque il partito del Dorigo avesse offerto un mezzo di conciliazione, che non fu accettato dagli oppositori — si trattava di nominare un medico in via provvisoria dandone incarico alla on. Giunta.

Ma posto ai voti l'ordine del giorno di massima venne respinto con voti 8 contro 8 compresa la Giunta che votò contro se stessa dopo avere riconosciuto la necessità del provvedimento. La proposta suddetta fatta dal cons. sig. Gabrici, venne approvata dai consiglieri G. Gabrici, Dondo, Nordis, Marioni, Paciani E., Paciani G., Moro e Nussi. Contrari a detta proposta furono i signori Coceani L., Coceani A., Podrecca, Zanutto G., membri della Giunta attuale e consiglieri Mulloni, Pittioni, Coceancigh ed Angeli.

Naturalmente la proposta Gabrici tendeva a conciliare un provvedimento per il quale il paese non avrebbe avuto la deficienza deplorata di sanitari, e la città stessa potesse riavere colla scadenza dell'annata il tanto desiderato medico Dorigo. Quello che poi è più strano si è che la Giunta non trovò il modo di risolvere la questione abbandonandola affatto; di guisa che il sanitario si fa aspettare, con grande clamore di chi ha bisogno dell'opera sua.

Senza far nomi, gli elettori si accordino su una lista che valga a costituire una maggioranza che renda possibile un governo rispondente ai pensamenti, ai bisogni ed al decoro di questa città e comune; onde cessi il fomite di tante intestine discordie che con grave pregiudizio ci affliggono oggigiorno. Possibile che a Cividale non si possa avere la pace? Agli elettori la risposta.

*Julius.*

### Nuove pubblicazioni

Siamo lieti di poter annunciare che la *Casa Editrice D. Francesco Vallardi di Milano*, ha intrapreso la pubblicazione di una edizione economica del *Dizionario dei Sinonimi* di *Nicolò Tommaseo*. — La pubblicazione si farà per dispense di 10 centesimi ogni 8 pagine, e noi plaudendo alla felice idea di rendere quest'Opera alla portata di tutte le borse, invitiamo tutti coloro che amano lo studio del nostro bell'idioma a non voler lasciarsi sfuggire la propizia occasione.

---

Col massimo dolore annunciamo la morte del sacerdote

### GIOVANNI ZINUTTI

da Tolmezzo Cappellano di Cabia nella parrocchia di Piano d'Arta.

Nato il 1 luglio 1831 fu promosso al sacerdozio il giorno 18 settembre 1858 nella Chiesa Arcidiaconale di Tolmezzo in occasione che l'Arcivescovo Trevisanato faceva ivi la santa visita pastorale. Fornito di eletto ingegno e d'indole assai inchinata a pietà, a studio ed opere di zelo, egli fu tosto occupato nella cura d'anime, nei cui vari uffici diportossi con piena soddisfazione de' suoi Superiori, che ben volentieri gli avrebbero affidato mansioni più importanti, se non avessero dovuto avere speciali riguardi per la di Lui malferma salute.

La sera di questo ultimo martedì verso le ore sei un insulto fulminante di apoplesia spegnevagli la vita terrena per spalancargli quella dei celesti, nel cui consorzio per le sue virtù confidasi essere oramai pervenuto.

Gli amici ed i parrocchiani di Piano e sue filiali ne piangono infrattanto amaramente la perdita, e gli pregano la pace eterna.

B.

### Per gl' incendiati di Dilignidis

XXVIII. Elenco delle offerte pervenute alla Curia Arcivescovile per i danneggiati dall' incendio di Dilignidis:

Parocchia di Pavia d'Udine l. 5.81 — id. di Lumignacco l. 10 — Parocchia Urbana di S. Nicolò V. C. Clero e Popolo l. 16 — Parocchia di Rivarotta l. 4 — id. di Cavazzo Carnico l. 5.20 — id. di Pagnacco colla filiale di Plaino l. 12.94 — id. di Marano Lacunare l. 10 — id. di Madrisio al Tagliamento l. 6 — Montaperta filiale di Nimis l. 5.03 — Curazia di Alesso l. 12.50 — Parocchia di Ipplis l. 4 — id. di Palazzolo l. 10.50 — Flaipano filiale di Montenars l. 3.75.

Elenchi precedenti l. 2628.92

Totale l. 2734.65

### Offerte per la Chiesa monumentale del SS. Cuore in Roma.

Toffoletti G. Batta l. 10 — Ing. L. Zoratti l. 2.

### Diario Sacro

VENERDÌ 18 giugno, *Tempora* — b. Gregorio barnab.

## MERCATI DI UDINE

Udine, 17 giugno 1886.

*Cereali*

I mercati dei bozzoli attivati ovunque resero l'odierno nostro mercato affatto inconcludente.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Granot. com. | L. | 10.20 | a | 12.— |
| id. Cinquantino | » | 10.75 | » | 11.50 |

*Frutta e legumi*

Abbastanza animato — Calme le patate ed i fagiuoletti (tegoline.)

Diamo i prezzi praticati di prima mano per quintale come si leggono sulla pubblica tabella:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Ciliege Spagnole | da L. | 22.— | a | 14.— |
| id. manico corto | » | —.— | » | 22.— |
| id. bianche e comuni | » | 15.— | » | 17.— |
| id. Duriese | » | 18.— | » | 25.— |
| id. Marincelli | » | 16.— | » | 22.— |
| id. della piuma | » | 15.— | » | 21.— |
| id. Spizzangole | » | 12.— | » | 15.— |
| Fragole | » | 50.— | » | 70.— |
| Uva ribes | » | 25.— | » | 30.— |
| Piselli comuni | » | 16.— | » | 20.— |
| Tegoline chioggiotte | » | —.— | » | 20.— |
| id. Slave | » | —.— | » | 35.— |
| id. nostrane | » | 20.— | » | 25.— |
| Patate chioggiotte | » | —.— | » | 16.— |
| id. nostrane | » | 14.— | » | 15.— |

*Uova*

Vendute 20000 da L. 47 a 50 il mille.

*Bozzoli*

La nostra piazza continua ad essere pochissimo frequentata. Se non si vedesse ogni qual tratto qua e là qualche raro carico di Galetta davvero che finora non v'è d'accorgersi che il nostro mercato dei bozzoli esista.

Si pagarono oggi i bozzoli gialli in città da' filandieri da 3.75 a 3.90 e qualche campione sfiorò le l. 4 il K. In complesso vi è sostegno tanto qui come in Provincia. Si pagano poi le bianche l. 3.60. Incrociate verdi 3.20 a 3.40. Altri incroci 3.50 a 3.60.

*Foglia di gelso*

Mercato nullo — Esaurito per quest'anno. — Altri mercati affatto inconcludenti.

### Il contegno di Venezia di fronte al cholera

Dal *Corriere della Sera* togliamo il seguente articoletto che torna ad onore dei Veneziani:

E' dovere della stampa segnalare alla ammirazione del paese il contegno di Venezia che già da qualche tempo afflitta dall'epidemia colerica, mantiene una calma, una dignità nella sventura, veramente esemplari.

Il contegno di quella nobilissima e simpatica città è tanto più meritorio in quanto ai danni e ai dolori che l'epidemia arreca direttamente, si debbono, nel caso speciale aggiungere, quelli rilevanti che emergono dalla paura che trattiene molti forestieri dal recarsi colà appunto nella stagione in cui questo concorso dei forestieri è pei veneziani fonte di guadagni e di risorse notevoli.

Non si può a meno di porre a raffronto la calma seria, dignitosa di Venezia mentre il colera l'affligge — collo sbigottimento, la paura, il fuggi-fuggi, la confusione ai quali si abbandonarono altre città appena ebbero la disgrazia di qualche caso di colera entro le proprie mura.

Ed è pure degno di nota che mentre in alcune provincie, in alcuni centri bastarono gli effetti di qualche mal di ventre o di qualche disastro climatico, per dare occasione ad agitazioni, ad instanti domande di soccorsi, di provvedimenti, di sospensioni di tasse da parte del governo — invece Venezia provvede pel meglio ad alleviarsi le conseguenze della propria sventura; tollera il male colla rassegnazione della gente che ragiona col cervello e non coi nervi in convulsione; non chiede; non minaccia; non mendica.

Noi già altra volta abbiamo ricordato con quale forza d'animo i veneziani nel 1849 sopportarono la tripla sciagura della fame, del colera e dell'assedio.

Si vede che i veneziani d'oggi non sono degeneri. Additando l'esempio loro alle altre città italiane, facciamo voti che il malaugurato ospite lasci presto in pace Venezia e che questa abbia a soffrire il meno possibile delle conseguenze della sventura toccatale.

### Il cinquantenario dei Bersaglieri.

Oggi 17 giugno ricorre il cinquantesimo anno dell'istituzione dei bersaglieri, ed il fausto avvenimento è festeggiato in Torino all'*Albergo d'Europa* con un pranzo: vi saranno discorsi e ricevimenti; re Umberto si fa rappresentare dal Duca d'Aosta, ed il Ministero della guerra concorre nelle spese per 10 mila lire.

Questo Corpo di truppe leggère fu istituito il 17 giugno 1836, e se ne formarono due compagnie, che crebbero in seguito, ed ora costituiscono 12 reggimenti. Si debbe l'origine di questo Corpo ad Alessandro Lamarmora, fratello di Alfonso, il ministro della guerra, il quale volle organizzare un Corpo speciale di truppe alla foggia dei cacciatori di Vincennes. Il saggio che ne tentò nel 1836 riuscì benissimo, ed i bersaglieri, così chiamati, resero servizi preziosi all'esercito nelle guerre del 1848 e 1849: Alessandro Lamarmora, finchè visse, tenne l'ispezione de' suoi bersaglieri. Dopo essere stato capo di stato maggiore nella breve campagna del marzo 1849, andò comandante della divisione di Genova, surrogandovi Alfonso, suo fratello che aveva accettato il portafogli della guerra. Nel 1855 volle prendere parte alla spedizione di Crimea e vi lasciò la vita. Un monumento gli fu eretto in Torino.

### Notizie sanitarie

A Venezia dalla mezzanotte del 14 a quella del 15 vi furono casi nuovi 8, morti 11, dei quali 9 dei giorni precedenti, guariti 7.

Dalla mezzanotte del 15 giugno a quella del 16 vi furono casi nuovi 4.

In provincia: Dalla mezzanotte del 14 a quella del 15: casi nuovi 10.

Vicenza 16. Ieri in città due casi, 1 morto.

A Rossano 1 morto dei precedenti.

Treviso 16. In città 2 casi, 2 morti.

In provincia 11 casi, 5 morti dei prec.

Padova. Dal mezzogiorno del 15 a quello del 16 tre casi.

Il 15 a Gazzo casi 1, morti 1; Galliera 1; Peraumia 1; San Martin di Lupari 1; Tombolo 5, morti 2.

Il 16 a Campodarsego casi 1, morti 1; Camposanmartino 1, morti 1; Cittadella 2, morti 3; Gazzo 2.

Codegaro (Ferrara) 16. Da domenica a oggi 22 casi, 3 morti.

## TELEGRAMMI

*Madrid* 16 — I giornali carlisti pubblicano una lettera di don Carlos dichiarantesi contrario alla convenzione commerciale coll'Inghilterra perchè pregiudica l'industria della Catalogna.

*Nuova York* 16 — La città di Vancouvier, nella Colombia inglese, fu distrutta da un incendio. Di cinquecento case ne restano soltanto una mezza dozzina. — Parecchie vittime.

*Londra* 16 — Lo *Standard* ha da Atene: Le truppe turche cominciarono a ritirarsi dalla frontiera, però in causa della situazione della Rumelia, nonchè della concentrazione di truppe russe nella Bessarabia, la demobilitazione turca si effettua lentamente. La situazione è assai critica e tale da destare *inquietudine* alla Porta.

I ministri di Germania ed Austria non sono ancora ritornati a Atene.

*Atene* 16 — Butzow è partito per Odessa.

*Costantinopoli* 16 — La Porta inviò una nota a Sofia chiedendo al governo bulgaro il compimento avanti della fine dell'anno delle linee Sofia-Sambord e Sofia-Labarel. La Porta richiamò l'attenzione di alcune ambasciate sulla formazione alla frontiera greca di bande di cento ed anche mille uomini organizzate d'accordo colle autorità greche. Dicesi che il sindaco di Volo sarebbe uno degli organizzatori. Bisogna osservare che queste *informazioni* provengono dalle informazioni dei consoli turchi datate 25 maggio E' probabile che la Porta accrediti tali voci per giustificare eventualmente il non disarmo.

*Monaco* 16 — La salma del Re è esposta nella vecchia cappella di Corte; il pubblico è ammesso a visitarla dalle 8 della mattina alle 6 di sera. Probabilmente resterà esposta fino a sabato e i funerali si faranno domenica.

*Monaco* 16 — Il concorso alla pubblica esposizione della salma del re è enorme. Temonsi accidenti. Lo stato della regina madre è migliorato.

*Torino* 16 — Il duca si reca ai funerali del Re di Baviera che si faranno sabato.

*Zurigo* 16 — Vi fu un' assembramento ieri dinanzi il posto di polizia in seguito all'arresto di due fabbri ferrai scioperanti che turbavano la tranquillità. Verso sera mentre uno degli arrestati veniva condotto al tribunale gli assembramenti divennero numerosi. L'impiegati di polizia che scortavano il prigioniero furono assaliti a sassate ed obbligati a tirare sulla folla. Questa assediò il posto di polizia che fece sgombrare la piazza operando cariche alla baionetta. Le truppe sono consegnate in caserma. La borghesia prende parte pella polizia.

*Zurigo* 16 — L'individuo sul quale la polizia ha tirato non è morto.

Il Consiglio municipale e il governo si riunirono in seduta straordinaria per prendere misure energiche in previsione di disordini minacciati da prodursi ancora stasera.

L'arresto di parecchi anarchici è imminente.

*Saigon* 16 — Un capitano ed un luogotenente furono uccisi a Thanhod con frecce avvelenate.

Avvennero nuovi massacri di cristiani nell'Annam. 500 cristiani sono arrivati a Saigon. Alcuni villaggi furono incendiati dai ribelli nei dintorni di Tourane.

### NOTIZIE DI BORSA

*Giugno 17 1886*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1886 | da L. 101.10 | a L. 100.20 |
| id. id. 1 genn. 1886 | da L. 99.98 | a L. 99.03 |
| Rend. austr in carte | da F. 85.25 | a F. 86.40 |
| id in argento | da F. 85.90 | a F. 86.95 |
| Fior. eff. | da L. 200.75 | a L. 200.10 |
| Banconote austr. | da L. 200.67 | a L. 200.10 |

### LOTTO PUBBLICO

*Estrazioni del giorno 5 Giugno 1886*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 16 | 24 | 47 | 58 | 82 |
| BARI | 4 | 21 | 88 | 37 | 65 |
| FIRENZE | 89 | 1 | 68 | 50 | 66 |
| MILANO | 71 | 37 | 25 | 20 | 15 |
| NAPOLI | 19 | 10 | 29 | 76 | 82 |
| PALERMO | 14 | 26 | 63 | 49 | 81 |
| ROMA | 54 | 82 | 18 | 21 | 5 |
| TORINO | 61 | 51 | 7 | 21 | 48 |

CARLO MORO *gerente responsabile.*

# ORARIO DELLA FERROVIA

| PARTENZE DA UDINE | | | ARRIVI A UDINE | | |
|---|---|---|---|---|---|
| per VENEZIA | ore 1.43 ant. | misto | da VENEZIA | ore 2.30 ant. | misto |
| | » 5.10 » | omnib. | | » 7.36 » | diretto |
| | » 10.29 » | diretto | | » 9.54 » | omnib. |
| | » 12.50 pom. | omnib. | | » 3.36 pom. | » |
| | » 5.11 » | » | | » 6.19 » | diretto |
| | » 8.30 » | diretto | | » 8.05 » | omnib. |
| per CORMONS | ore 2.50 ant. | misto | da CORMONS | ore 1.11 ant. | misto |
| | » 7.54 » | omnib. | | » 10.— » | omnib. |
| | » 6.45 pom. | » | | » 12.30 pom. | » |
| | » 8.47 » | » | | » 8.08 » | » |
| per PONTEBBA | ore 5.50 ant. | omnib. | da PONTEBBA | ore 9.10 ant. | omnib. |
| | » 7.44 » | diretto | | » 10.09 » | diretto |
| | » 10.30 » | omnib. | | » 4.56 pom. | omnib. |
| | » 4.20 pom. | » | | » 7.35 » | » |
| | » 6.31 » | diretto | | » 8.20 » | diretto |

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

**Stazione di Udine R. Istituto Tecnico**

| 6-16-86 | ore 9 ant. | ore 3 pom. | ore 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim. | 45.3 | 44.9 | 45.4 |
| Umidità relativa . . . | 60 | 52 | 52 |
| Stato del cielo . . . . | misto | misto | coperto |
| Acqua cadente . . . . | — | — | — |
| Vento { direzione . . . | E | NE | NE |
| Vento { velocità chilom. | 5 | 6 | 5 |
| Termometro centigrado . | 21.9 | 21.9 | 17.5 |

Temperatura massima 24.3 | minima 16.5 — Temperatura minima all' aperto 152.



Udine 1886 Tip. PATRONATO Tip. 1886 Udine